



# La Santa Sede

---

SANTA MESSA NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN SATURNINO

**OMELIA DI PAOLO VI**

*Domenica, 10 marzo 1968*

## IL SALUTO DEL PADRE E PASTORE

Nella omelia tenuta durante la Santa Messa, Paolo VI rivolge a tutti un paterno saluto, incominciando dal carissimo Cardinale Vicario, presente a quella Visita Pastorale. A lui Sua Santità tiene a rinnovare speciale attestato di affetto, lieto di vederlo in mezzo al popolo a cui è rivolto il sacro ministero.

Altri saluti il Santo Padre dà ai Vescovi Ausiliari, al Parroco della comunità ecclesiale di San Saturnino, per il quale esprime i migliori voti, esortando inoltre i fedeli a sempre più e meglio corrispondere alle premure e fatiche sacerdotali di chi ha la cura diretta delle loro anime.

Quindi il pensiero del Vescovo di Roma va a tutti e singoli i fedeli presenti al sacro Rito, ed agli altri loro fratelli della parrocchia; a ciascuna categoria di età, lavoro e professione, auspicando per ogni famiglia abbondanza di grazia e salute, di carismi e doni divini, di cristiana felicità.

Sappiano tutti - e gli ascoltatori recheranno ovunque il messaggio del Padre - che il Papa desidera far pervenire dappertutto il proprio voto di bene e di prosperità anche materiale, con effuse benedizioni.

## DUE GRANDI DONI DELLA CHIESA

Ed ora - prosegue Sua Santità - alcuni istanti di riflessione, movendo da una semplice e quasi istintiva domanda: perché il Papa si è recato alla sede della parrocchia? che cosa ha portato?

La sua risposta è semplice e fondamentale al medesimo tempo. Essa viene formulata a commento delle prime frasi del Vangelo testé letto, nella Messa dello Spirito Santo, che suole celebrarsi in occasione della Visita Pastorale.

Sono due i doni principalmente che la Chiesa propone, offre a coloro che l'ascoltano. Con ciò essa risponde a una ancora più ampia richiesta assai frequente, anche da parte di chi è lontano dalla Chiesa o dalla Chiesa aspetta quel che essa non dà. La domanda rivela in modo caratteristico la mentalità moderna, la quale suol giudicare ed apprezzare ogni cosa a seconda della utilità che ne deriva. La Chiesa, la Religione, quali benefici ci offre? Questo l'interrogativo ricorrente. E poiché la risposta è sovente vaga, inesatta, si rimane dubbiosi e restii, increduli ed assenti.

Orbene, il Papa si è recato tra i carissimi figli per farli riflettere, e per imprimere in essi un ricordo incancellabile della sua visita. Subito Egli spiega l'entità e il valore del duplice dono. Si tratta della Parola di Dio, di Cristo, che poi diventa la Parola della Chiesa; e della Grazia, cioè il rapporto fra noi e Dio, e la vita spirituale che ne deriva.

La Parola di Gesù, fatta propria dalla Chiesa, serve come la lampada in mano a chi cammina nella notte e deve conoscere il sentiero e sapere il punto di arrivo, il perché si muove, quali i pericoli e gli ostacoli del percorso.

La Parola di Dio è luce e guida della nostra esistenza. Essa chiarisce e risolve i maggiori problemi proposti allo spirito umano. La Parola di Dio è una rivelazione. Noi, con le nostre sole facoltà, non avremmo mai potuto comprendere quel che il Signore ci insegna con amore infinito.

## LA PAROLA DI DIO LUCE E GUIDA DELLA NOSTRA ESISTENZA

Su questo primo tema - quello che preoccupa tutte le menti umane, e tante volte le stanca o le confonde, spesso invece le sublima - è affannosa la ricerca odierna. Si tratta di Dio, lo splendore del nostro pensiero e della nostra vita, che molti ignorano o respingono, ed altri, pur conoscendolo, lo considerano non poche volte con incertezza; non riescono a definirne la sublime realtà, la prima, il principio di tutte le altre; mentre pure fra i credenti v'è chi del Signore teme l'ira ed il castigo piuttosto che il conforto e la clemenza.

Gesù è venuto e ci ha insegnato un nome semplicissimo, desunto dalla nostra esperienza umana, ma elevato a vertici senza confine. Iddio lo chiamerai Padre. E cioè riconoscerai in Lui la sorgente della vita, dell'amore: Colui che veglia sopra di te, Colui del quale non puoi fare a meno. La tua esistenza non ha senso, né possibilità di affermarsi, senza postulare la sua divina origine e senza dirigere i suoi passi verso il suo eterno fine.

Dio è il tuo Padre. Ciò vuol dire che un rapporto di amore è stabilito fra questo Principio dell'esistenza da cui tutti gli esseri derivano, e te stesso. Tu sei parente di Dio, figlio di Dio! Dovremmo qui commentare quale sia il conforto derivante alla, scienza, allo studio, al pensiero umano, quando abbiamo sopra di noi questo unico Sole a rischiarare il nostro orizzonte e a dare il senso alle cose, all'universo, alla vita, al tempo, a tutte le nostre vicende: all'amore, al dolore, alla

morte. Sempre Dio è la luce, la spiegazione, il rifugio, il sollievo. Egli è l'oggetto, inconsapevolmente, forse, da parte nostra, del nostro amore.

## AMORE FIDUCIOSO PER IL PADRE CELESTE

Dove andiamo? E che cosa cerchiamo? la felicità? Ma Dio è la felicità; la verità? ma Dio è la verità; l'esistenza? ma Dio è la vita. Tutto quanto il nostro cuore anela e vorrebbe raggiungere e conquistare in modo assoluto si riferisce e converge, dunque, a questo centro di tutte le nostre aspirazioni: Dio.

Gesù ci ha insegnato - occorre sempre tener presente la sublime realtà - a chiamare Iddio con l'appellativo di Padre. Grandissima cosa, che comporta un altro mirabile insegnamento. Che cosa è l'uomo? Chi siamo e in che consiste la nostra vita? Tutte le cose che avvengono, nella politica, nella società, negli interessi, ecc., si svolgono intorno a questo enigma della nostra esistenza, con quanto essa postula e attende. Anche qui la risposta è data dalla Parola del Signore. Iddio ci ha creati per farci giungere a conversare con Lui; per amarci ed essere da noi amato! per fissare un rapporto di amicizia, di gioia e di felicità.

## COSTRUIRE SULLA FEDE ED AVANZARE

Tutto ciò è contenuto nell'insegnamento su Dio e sull'uomo. Pertanto, ogniqualvolta i fedeli sentono il richiamo del proprio Pastore a frequentare l'istruzione catechistica, ad ascoltare la sacra predicazione, superando ogni peso di noi e diffidenza, sappiano che si tratta di accogliere l'eccelso dono. Siano, quindi, attenti, premurosi, assetati della Parola del Signore: cerchino sempre di accoglierla bene, di possederla e compenetrarsene.

L'effetto che la Parola di Dio produce in noi si chiama la Fede. Io, cioè, accetto la Parola del Signore e ne vivo, mi fondo e so costruire su di essa; dunque io credo.

Credere vuol dire avere la fede. Questo il primo grande dono della Chiesa: la luce appunto che sempre rischiara e indica il giusto cammino: nella convinzione di procedere verso Dio e con Dio, non considerato solo quale giudice severo - lo è, infatti, e talvolta lo dimostra - ma Padre misericordioso e benigno, il quale dice all'uomo: ama il Signore come figlio, come creatura prediletta, come predestinato alla beatitudine eterna.

## LA GRAZIA: IL SIGNORE IN NOI

Il secondo dono della Chiesa a quanti la seguono è la Grazia. Il Signore non soltanto è il nostro Maestro con il comunicarci la verità; ma ha pure deciso di stabilire una relazione, un rapporto vitale con noi. Secondo quanto abbiamo riletto nel Vangelo della Messa dello Spirito Santo: «*Si quis diligit me, sermonem meum servabit, et Pater meus diliget eum, et ad eum veniemus, et*

*mansionem apud eum faciemus» (Io. 14, 23), Egli stesso ha voluto abitare nelle nostre anime: fare delle nostre esistenze un tempio, un tabernacolo, un punto di arrivo del suo amore e della sua presenza.*

Noi siamo i portatori di Cristo, di Dio, quando siamo nella sua Grazia. Essere in comunicazione con Lui vuol dire avere la vita, acquisire tutte le promesse ed i pegni di una felicità, che in nessuna maniera, in nessuna misura possiamo raggiungere in modo diverso o altrove.

Di qui l'esortazione del Vicario di Gesù Cristo: Figli carissimi, accogliete i doni che la Chiesa vi offre. Questi doni, di cui il Papa ha ora parlato e che Egli stesso ha recato con Sé, la Parola e la Grazia del Signore, abbiateli cari; cercate di accoglierli, di farli vostri. Se volete che la vostra vita abbia un significato; e non sia mai afflitta dalle tenebre, né dalla disperazione, ricordate la necessità di questi doni. La Parola e la Grazia del Signore costituiscono il pane quotidiano del nostro pellegrinaggio terreno.

#### ACCETTARE LA CROCE PER LA FELICITÀ ETERNA

Soprattutto nel presente periodo che ci conduce alla Pasqua, a contatto con quei Misteri Pasquali da cui ci è pervenuta la luce e la salvezza, custodite con ogni cura questi tesori della Chiesa. La Verità, la Fede nella bontà, nell'amore di Dio, nel suo desiderio di unirsi a noi; la Grazia largitaci mediante i Santi Sacramenti pasquali: ecco la sintesi delle raccomandazioni odierne.

A voi lasciamo tutto ciò come ricordo dell'incontro: sicuri che il ministero del Papa sarà accolto e produrrà ottimi risultati. Se voi realmente pensate non alle parole, ma al loro significato, e lo fate vostro, senz'alcun dubbio avrete - Sua Santità lo conferma nel nome di Cristo - la soluzione dei vostri problemi, la letizia nei vostri cuori, la sicurezza nel vostro cammino, la evidenza in tutte le cose che devono essere a noi spiegate. Avrete qui, in terra, da portare la croce nella fedeltà al Signore; ma infrangibile sarà in voi la certezza che essa, con la Croce di Cristo, vi condurrà, insieme con quanti l'hanno bene accolta, alla felicità eterna. Così sia.